

il corriere.

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.
Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani



N. 44.-Anno V.

Trapani - Domenica 23 Novembre 1913

Anno V.-N. 44.

LA QUESTIONE MORALE ED IL CASO NASI

Un articolo di N. Colajanni

Al disopra delle divisioni dei partiti c'è la questione morale. L'onestà, la delicatezza, il carattere, la sincerità nella vita pubblica e privata, dovrebbero costituire la base indispensabile per la scelta dei candidati. A parità di condizioni morali ogni partito può e deve accordare la preferenza ai suoi uomini; ma quando mancano i requisiti succennati mi sembra doveroso mettere da parte la democrazia politica. Perciò da gran tempo affermo che tra un repubblicano disonesto e non sincero ed un monarchico retto e di carattere non esiterei mai ad appoggiare il secondo. Il trionfo dei disonesti discredita e non rafforza i partiti. Non è facile, però avere la certezza sul grado di moralità di un candidato e sono anche rari i criteri per valutarla. Per parte mia, e i vecchi lettori della *Rivista* lo sanno, non ammetto la distinzione tra vita pubblica e vita privata riuscendomi inconcepibile lo sdoppiamento psicomorale.

Le difficoltà nella valutazione della moralità di un candidato dovrebbero scomparire quando si trova di fronte ai giudizi o parlamentari o degli organi ordinari dell'amministrazioni della giustizia. Perciò non si comprende la rielezione dei deplorati per l'affare del palazzo di giustizia, sul quale la Camera dei deputati si pronunziò alla quasi unanimità, meno tre voti.

Un solo dei deplorati, Riccardo Mazzanti non si ripresentò; gli altri, audacemente tornarono a chiedere il voto dei loro antichi lettori. Uno, più audace degli altri, il Brunialti, si è ripresentato ed ha diretto agli elettori una lettera nella quale il condannato si erge ad accusatore e non stile guerrazziano, come osserva *La Stampa* impreca contro gli avversari «che lo danno per morto» e fra i trionfi di *Mardocheo* rinnovano le imprese di *Maraudato*.

Ma oltre i deplorati per l'affare del palazzo di giustizia c'era un deputato, che uscì moralmente condannato da una querela per diffamazione, il Buonanno; c'è Nasi, il condannato all'Alta Corte di Giustizia. E bene di otto candidati immeritevoli del suffragio, uno non si presentò; due caddero, Brunialti e Guarracino; gli altri cinque sono stati rieletti e Nasi anche in tre collegi; Palermo, Trapani e Caltanissetta in modo veramente trionfale.

In queste rielezioni, pur troppo, è stata posta la distinzione tra Nord e Sud. Un solo fu rieletto Nord: Pozzi; gli altri sei lo furono nel mezzogiorno e in Sicilia. È bastato con dolore vivissimo la sproporzione regionale e mi accio alle oneste e melanconiche considerazioni che l'Incaricati ha fatto ripetutamente nel *Giornale d'Italia* per la rigenerazione morale del mezzogiorno e della Sicilia.

La genesi di questo minor senso politico-morale di queste ultime regioni l'ho esposta più volte in questa stessa *Rivista* proclamando il fallimento dell'Unità d'Italia sotto tale aspetto. Sin dal 1885 nella *Delinquenza della Sicilia* iniziai la documentazione della responsabilità dei vari governi nella creazione di uno stato di animo morboso delle relative popolazioni; l'ho completata in modo esauriente nel *Regno della Mafia: dai Borboni ai Sabaudi*. Questo stato di animo morboso, di cui sono esclusivamente responsabili i vari ministeri di *Destra* e di *Sinistra* dal 1861 al giorno d'oggi, si assomma nel caso Nasi, tipico nel dimostrare di un lato del fenomeno morale, che rappresenta spiegazione che comincia ad essere accettata nelle regioni settentrionali, che meno avevano compreso il fenomeno, non avendone studiato la etiologia e che con tanta leggerezza avevano giudicato le popolazioni che lo presentano come testimoniano gli articoli del *Secolo* e del *Giornale d'Italia*.

Il trucco della democrazia

Della parola *democrazia* non si è fatto mai maggiore scempio come dal nasismo trapanese, che giocando sull'equivoco e sull'inganno, ha preteso di far credere che le vittorie dei candidati democratici fossero proprie. Avvertendo in se di non possedere la struttura di un vero partito politico, il nasismo ha cercato di nascondere la sua natura ed i suoi fini, arrogandosi la privativa della democrazia e fingendosi esaltarsi di ogni vittoria di questa come di un trionfo suo. Le lotte politiche in cui vinsero i candidati dei partiti popolari od avversari del governo furono, per esso, manifestazioni nasiane e così divennero vittorie nasiane quelle di Pipitone, Lo Presti, Tortorici, Mauro nella Provincia di Trapani, non che l'altra di Tasca in Palermo.

Il trucco è troppo banale per non essere scoperto. I candidati democratici vincitori fanno capo appunto a quei partiti che sono stati e sono i più accaniti avversari di Nasi e del nasismo. Il partito nasiano non è nè radicale, nè socialista, nè di altra tinta estrema o democratica; diremo meglio non è un partito; è il detrito di un vecchio partito sorto a suo tempo dal seno dell'industrialismo borghese, bisognoso di possedere i poteri pubblici per trovare appoggio nelle speculazioni industriali. Oggi di esso non esiste altro che il cumulo di tutte le scorie cadute nella sua lunga esistenza. Vi vigono i vecchi metodi, i vecchi organismi elettorali, i vecchi uomini, espressione delle consorterie amministrative pseudo democratiche, che stanno al di fuori delle grandi correnti po-

Di fronte alle rinnovate entusiastiche rielezioni di Nasi, non modifico e non attenuo il giudizio che detti, anni or sono, nell'articolo sul *Vento di follia*; non lo modifico e non lo attenuo, anche se dovesse esso procurarmi una valanga d'ingiurie e di minacce come la prima volta; non lo modifico e non lo attenuo perchè non sono ancora venute dopo circa dieci anni le promesse giustificazioni che dovevano riuscire una formidabile accusa contro Giolitti e contro altri suoi giudici e pretesi persecutori e denigratori. Questo mi sembra il momento solenne ed opportuno per le attese rivelazioni. Forse ritornerò sul caso Nasi; intanto rilevo che nel suo fido collegio di Trapani col nuovo corpo elettorale è cresciuta la opposizione contro di lui: fu del 27% nella penultima elezione; è salita al 41 e 1/2% nell'ultima. Avverto, infine, che questi stessi elettori, che rimandano a Montecitorio coloro che non dovrebbero penetrarvi saranno probabilmente quelli che più si accaniranno contro la immoralità della Camera dei Deputati, ch'è molto minore di quello che si pensa e si dice.

Dalla *Rivista popolare*.

Prof. N. Colajanni

polari e sono estranei ai nuovi problemi politici ed economici; sono l'espressione di gruppi e gruppetti, legati da vincoli di famiglie e di interessi che lottano per mantenere la clientele; costituiscono in una parola nient'altro che una *grande cosca*.

Che non è un partito lo riprova la mancanza di un programma politico e lo stesso Nasi, esponente della Cosca, non ne ha mai esposto uno. Le rivendicazioni siciliane, gli interessi meridionali, il bene del mezzogiorno, come contenuto di azione pratica, significano *niente*. E questa materia comune a tutti i partiti, i quali si differenziano dal modo diverso con cui ne intendono la soluzione. Ora i numerosi discorsi di Nasi non rivelano un'idea, una veduta, un indirizzo qualsiasi sul modo di risolvere i problemi sociali e di affrontare la cosiddetta questione siciliana. Non rischiarano alcun orizzonte, non danno adito a serie discussioni di ordine pubblico, non contengono un insieme d'idee o di proposte che possano nella pratica attuazione condurre alla rigenerazione del paese.

Nasi possiede in sommo grado il dono di parlare alle masse un linguaggio che va al cuore ed al sentimento, simile al drammaturgo di effetto e di valore, che sa evitare nello spettatore il più elementare esame critico, mentre scuote la emotività sottraendolo al controllo del cervello.

È maestro nel conoscere la psicologia delle folle e nell'adoperare il linguaggio del tribuno. Il suo discorso, inarrivabile per infiammare la folla e strappare il successo, cade alla lettura e non regge

alla critica. Ma un programma, un contenuto politico non lo ha mai esposto, come egli stesso ha replicatamente dichiarato, e non lo ha; o meglio ne ha uno solo; quello che riguarda la sua rientrata al Parlamento.

Che cosa resta dunque di tutta l'intensa agitazione nasiana?

Lo sforzo di trasformare una questione, che per la sua origine, natura e finalità, è essenzialmente personale, in una questione di ordine pubblico, come se essa investisse tutto l'ordinamento sociale e l'indirizzo dello Stato.

Si cercò di rompere il cerchio di ferro, in cui miseramente agonizzava, per condurla in un campo più elevato ed attraente rendendola accetta con una bella etichetta blasonata.

Ma il trucco era troppo banale. La questione del mezzogiorno, la redenzione delle plebi, l'indirizzo di governo, l'azione dello Stato, sono problemi che non hanno nulla da fare col caso Nasi come nulla hanno da vederci le manifestazioni siciliane ed il sentimento democratico del paese.

Ad elezioni finite, tutti si sono affrettati a far rientrare la questione nasiana nei suoi veri limiti dai quali non avrebbe dovuto uscire mai.

Tutti intesero il bisogno di fare affermazioni unitarie; tutti respinsero l'ormai famoso programma nasiano delle autonomie amministrative, deposto inonoratamente nel sepolcro, e parlarono del malcontento, del vento di fronda e delle aspirazioni della Sicilia, come di fatti estranei alla questione Nasi e di cui questi seppero avvalersi, sfruttandoli ai propri fini.

La questione Nasi, si è detto da tutte le parti, è una questione personale e le manifestazioni del popolo sono di carattere puramente sentimentale.

E per una questione di sentimento e che riguarda una sola persona si è richiesto per oltre dieci anni il sacrificio completo di una città come Trapani!

Le preoccupazioni di Nasi

Dei quattro collegi che lo elessero, il quattro volte onorevole, e quindi il più onorevole degli onorevoli, onorevole Nasi, ne terrà uno - il più grande - per sé; un altro lo darà al figlio colla raccomandazione di non romperlo, di non perderlo; e gli altri due...

A quanto pare, l'illustre uomo non ha ancora deciso a chi darli. Avrebbe tanta gente da accontentare!

Fra gli altri il suo portinaio, al quale non ha mai dato, da quando non è più ministro, nè Ferragosto, nè Natale!

Poi il suo barbiere, che lo profuma senza economia, extra abbonamento.

Poi un brumista, che gli è tanto affezionato, da condurlo in giro gratis per delle mezze giornate.

Poi i portieri del teatro Bellini, dove sono anni ed anni che dà la scoppola.

Poi il cameriere del ristorante dove fa colazione, che gli serve mezzo litro emette in conto al padrone soltanto due quinti.

Poi il capo degli attacchini, che ha tappezzato di manifesti pro Nasi i quattro collegi, rimettendosi alla generosità dell'eletto.

E molti altri che sarebbe troppo lungo enumerare.

Sembra però che Nasi, per non far torto a nessuno, terrà per sé fin che potrà anche i due collegi che gli avanzano, riservandosi di metterli all'asta non appena si presenteranno offerenti solvibili.

(Dall'*Uomo di Pietra* di Milano.)

L'apertura del Consiglio Comunale

Felice paese il nostro!

Convocato per il giorno 11 del corrente mese, in prima convocazione, e il 17 corrente in seconda, il Consiglio Comunale si è riunito il 19 e il 21 e continuerà a riunirsi fino all'approvazione del bilancio 1914.

Se la legge non prescrivesse tassativamente la convocazione del Consiglio per questa bisogna, i nostri amministratori sarebbero stati felici di non farla, sicuri che nessun consigliere della maggioranza se ne fosse dato per inteso.

Quante noie non risparmia questa delega di poteri e quanto prezioso tempo da impiegare in più utili bisogni personali! Per soddisfare la propria vanità è più che sufficiente la carica di consigliere comunale; per il resto, cioè per gli interessi del paese, per tutto ciò che riguarda i suoi bisogni e le sue aspirazioni, c'è tanta armonia d'intenti, tanta coesione politica fra tutti i capocchia, i seguaci e gli affiliati al grande partito, che basterebbe affidare al solo buon sindaco la somma di tutta l'amministrazione.

Anche il popolo mostra di restare soddisfatto col suo completo disinteresse, pago soltanto di andar dietro a chimeriche riabilitazioni e di rinnovare proteste per pretese persecuzioni ed ingiustizie.

A che dunque convocare il Consiglio Comunale? Una sola questione urge a Trapani: l'entrata di Nasi alla Camera e per essa tutti son pronti a farsi in quattro ed a correre da un capo all'altro per costituire, in mancanza di meglio e ad ogni chiamata, la grande guardia d'onore.

Noi in vero comprendiamo la poderosa fatica di quei venti consiglieri della maggioranza, i quali hanno avuto l'eroismo di partecipare alle sedute del 19 e del 21 corr. Essi sudando dieci camicie in poche ore, si sono occupati di quella lunga serie di deliberazioni d'urgenza elencate nell'ordine del giorno. È stata veramente una fatica improba ascoltare le voci piagnucolose e dimesse dei vari assessori che riferivano, senza sciupio di parole e di tempo, le svariate pratiche. Il tono lagrimoso da essi assunto era in armonia con l'atteggiamento umile di chi sente bisogno di domandare perdono per un disturbo procurato. Pareva che si dicesse ai Consiglieri della maggioranza: - Vedano bene che l'amministrazione non ha nessuna colpa se ha dovuto mettere all'approvazione del Consiglio tante pratiche. Essa fece tutto il possibile e l'impossibile per risparmiare noie ai consiglieri; non ha potuto far di più, perchè qualche volta l'autorità tutoria guarda un po' troppo per il sottile. Però non si preoccupino; si sbrigherà tutto alla buona come suol farsi tra amici tanto per conservare le apparenze dandola a bere all'autorità tutoria e al buon pubblico paziente. Sono state eliminate le questioni più scabrose; si tratta soltanto di contenere qualche amico che non è possibile dispiacere; turare la bocca a qualche famelico che minaccia di passare con arme e bagaglio ai nemici; fare qualche nomina di maestri, che ci stanno continuamente alle calcagna; dopo questo po' po' di roba, una scorsa al bilancio, e via per quest'anno!

Che felice paese il nostro!

E così l'ordine del giorno di questa sessione ordinaria consigliere non comprende che nomine, promozioni, sussidi, modifiche ai diversi regolamenti, liquidazioni di spese e di compensi e nient'altro. Parrebbe insomma che l'azienda comunale navighi nelle acque più placide di questo mondo, con un bel vento di

poppa, verso alti destini col pieno plauso e con la più completa soddisfazione del pubblico. Vero è che i creditori strillano e premono da ogni parte con liti e richieste di forti interessi, che le strade della città sono divenute intransigibili. La pulizia in un abbandono riprovevolissimo e che malgrado l'inerudimento delle tasse, l'appalto del dazio e l'allargamento della città, il Comune si trova di nuovo alle porte del fallimento. Ma tutto questo di fronte alla sperata *rentrée* di Nasi alla Camera conta un bel nulla!

Così la Giunta, come per il passato, anche in quest'ultimo anno della sua illuminata e crescente gestione non ha dato nessun segno di vita; ed ora sullo scorcio dell'anno con grande imperturbabilità convoca il Consiglio e lo intrattiene di affari di pura e semplice ordinaria amministrazione, col ricco contorno di promozioni, nomine ed indennità.

In un paese in cui il contribuente è schiacciato duramente dalle tasse, dai balzelli e tutti i servizi pubblici sono nel più completo ed indecoroso abbandono, dove le attività del Comune vengono distratte per sostenere una politica personale e di tornaconto coscaio, in un paese in cui si sopporta il peso di un *caro vivere* sproporzionato alla potenzialità economica della cittadinanza, è incredibile che possa convocarsi il Consiglio Comunale senza neppure dare la parvenza di uno studio e di un tentativo qualsiasi diretto alla soluzione di un solo dei tanti impellenti problemi, e al soddisfacimento di uno dei tanti bisogni. La costatazione è dolorosa, ma non si può né si deve nascerla.

Avventure e Ricordi

Poeta nascitur

Quell'uomo mi aveva sanguinosamente offeso.

Trincerandosi dietro la comoda immunità parlamentare, egli, dal banco ministeriale, al cospetto della nazione, aveva fatto scempio della mia onorabilità, del mio buon nome, dicendo cose che in quell'alto consesso mai erano state dette sul conto di nessun altro cittadino della mia età, nemmeno di Andrea Costa — l'ozioso e vagabondo, l'accoltellatore del 1877 — il Vice-Presidente della Camera di trent'anni dopo.

Quell'uomo aveva rimproverato a Giovanni Bovio — a Giovanni Bovio che erasi levato in mia difesa, impegnando il suo onore in ciò fare! — di prendere tanto a cuore la causa di un *precoce birbaccione*: un birbaccione che aveva avuto l'accortezza di ammantarsi sotto la veste dell'uomo politico e di essersi poi addimostato quell'era: mafioso, accoltellatore. Mi aveva proclamato, *coram populo*, malfattore — volgare malfattore, — aggiungendo che i giovani del mio stampo e delle mie idee (i socialisti) erano tutti « mafiosi e briganti in Sicilia, camorristi a Napoli e accoltellatori nelle Romagne ».

Tutto questo, e di peggio, aveva egli detto di me, il 17 Marzo 1877, dal banco ministeriale; e quando l'on. Bovio che aveva mutata la sua interrogazione in interpellanza, lo chiamò, tre mesi dopo, a provarlo, se la cavò con un « E che ne so io? » ed un sogghigno!

Intanto, le sue calunnie, divulgate dalla stampa ministeriale, avevano fatto presa nell'animo del pubblico. A Napoli, come in Sicilia, esse mi avevano alienata la stima degli amici, la simpatia dei conoscenti, che mi sfuggivano come uno scomunicato che più non si degnavano restituirmi il saluto... Esse avevano formato un vuoto immenso, umiliante, avviliante, intorno alla mia persona. E questo vuoto non era di quelli che potevansi facilmente colmare, perchè lo stigma mi proveniva — non da una condanna, in seguito a giudizio — ma da una pena sommariamente impostami dal magistrato mandamentale, senza nemmeno ascoltarmi; ad istigazione dell'autorità politica, ed il mio caso non ammetteva quindi ricorso, né revisione.

Io che ero alle prime armi e, come la generalità dei novizi, accessibile allo scoraggiamento, apparvi ai miei propri occhi quale un morto civile.

Ed indubbiamente io ero un uomo rovinato nella fama e nella carriera. Il

segretario dell'Università me l'aveva detto chiaro: « Temo che dopo quel che vi è accaduto, dopo lo scandalo levato dal ministro sul caso vostro, difficilmente potrete completare gli studi e conseguire la laurea »!

Il danno materiale, per tacere dell'offesa, era dunque enorme.

Cominciai ad accarezzare idee di vendetta... Avevo avuto i natali nella « terra dei Vespri » per nulla, io?

Ma vendicarsi è cosa facile a dire. Avrei poi avuto il coraggio e la forza di farlo?

E perchè no? ci vuol tanto a premere un grilletto e a lasciar partire un colpo?

Già, ci vuol tanto?... Ma, avrei colpito?

Forse che no, senza saper mirare diritto; ma sicuramente sì con un po' di esercizio...

E, difatti, dopo pochi giorni di frequenza assidua al Tiro a Segno, laggiù in fondo a Foria, io colpivo, senza tanto mirare, un disco molto più piccolo della testa d'un uomo, a venti passi. A dieci (tenuto anche conto dell'emozione) avrei infallibilmente mandato il mio uomo ad occupare il cantuccio riservatosi nella tomba da lui fatta costruire. « Per sé e Pisacane » al Camposanto Nuovo.

Perchè indugiavo? Ecco: chiamatela pur pusillanimità, io avevo un grande orrore pel sangue e... per le conseguenze cui si va incontro versandolo.

Occorreva anzitutto vincere questa ripugnanza, e credetti d'averla vinta in seguito ad un alterco piuttosto animato avuto, al Caffè d'Italia a Toledo, con uno studente che mi aveva dato del *malfattore*.

Era poche ore sarebbe arrivato — arrivava — il ministro dalla Capitale. Una rivoltella l'ottenni facilmente con un futile pretesto da un amico cui avevo reso altra volta qualche servizio.

Fatta una colazione men frugale dell'usato, affiata da una mezza bottiglia di corroborante « bianco di Capri », presi la via che conduce alla stazione... e a quella prigione del Carmine che quattro anni dopo doveva ospitare Passanante.

Un *landau* scoperto, col prefetto ed un altro signore, non tardò a giungere e ad accostarsi all'orlo del marciapiede fronteggiante l'uscita della stazione.

Era venuto a rilevare il ministro. Di lì a poco, un sibilo acuto, seguito da un rumore gradatamente crescente, che si ripercosse sinistramente nell'animo mio, annunciò che il treno stava per arrivare.

Un nugolo di carrozzelle si precipitò verso il marciapiede, bloccando il *landau* tutt'all'intorno, e me che stavo a pochi passi da esso, dal lato della piazza, proprio dirimpetto la porta d'uscita.

Pochi minuti passarono, ed il ministro comparve nel vano di essa. Scambiò qualche parola con dei funzionari e si avanzò lentamente verso il *landau*, seguito dal prefetto.

Il momento della vendetta era arrivato.

Fissai il mio uomo con uno sguardo che volea essere di odio e di minaccia, ma nel suo viso abbronzato, con quella barbetta brizzolata, grigia, parvemi scorgere i lineamenti di un vecchietto, che in una esecuzione capitale cui avevo assistito fanciullo, mentre la testa del giustiziato cadeva in una cesta, mi aveva lanciato un monito terribile...

Un brivido freddo mi corse nelle vene.

Cercai di farmi animo, e portai la destra alla rivoltella per spianargliela addosso e colpirlo in pieno petto mentre montava in carrozza. Ma alla mano, mezzo intormentita, era venuta meno la presa...

Un indefinibile torpore aveva invaso le mie membra, la mia mente. Rimasi impietrito, inebetito, senza pensiero né volere, senza più nulla udire e più nulla vedere, fuorché chiazze sanguigne danzanti dinanzi a me...

Allorquando le grida dei cocchieri di piazza, che mi avvertivano di levarmi di mezzo, mi richiamarono alla realtà, il *landau* erasi allontanato e si perdeva dietro la fontana della Sirena che sta davanti l'edificio, in Corso Garibaldi.

Una guardia mi domandò:

— Che c'è?... Vi sentite male?

— Ah!... sì... una leggiera indisposizione — risposi, diventando pallido più che nol fossi.

— Appoggiatevi al mio braccio.

Questa guardia così umana, che mi conduceva in un caffè vicino, al sicuro delle ruote delle vetture traversanti la vasta piazza in tutte le direzioni, e la quale soltanto mi lasciò allorchando si accorse di essermi rimesso, si sarebbe scagliata contro di me e mi avrebbe sicuramente atterrato, qualora i nervi, che io avevo soverchiamente tesi esigendo da essi un servizio a cui non erano idonei, non mi si fossero ribellati...; ed io — chi lo sa? — io l'avrei anche colpita, questa guardia, per sottrarmi all'inseguimento, alla cattura!

— Meglio, meglio così! — pensai. — Che sarebbe, ora di me?

Da una sala del Caffè, dove si chiacchierava calorosamente, mi giunsero le parole: « Ma che, ma che, *Poeta nascitur!* »

Vi era posto per la riflessione, in quel latino!

Poeti si nasce; e come si nasce poeti, si nasce cleptomani, dipsomani, sanguinari...

Nessuno, nessun essere ragionevole, a cui una sana educazione, laica o religiosa che sia, ha saputo incutere un salutare terrore per la violenza, può umanamente sgozzare freddamente e con premeditazione un suo simile, almeno che non sia venuto al mondo con istinti perversi!

Le riforme agrarie e la tutela della piccola proprietà A proposito delle attuali agitazioni agrarie

L'allargamento del suffragio — come bene notava l'illustre professore Riccobono in un discorso agli elettori di Monreale — ha prodotto uno spostamento della sovranità politica dalla città alla campagna, dalla classe borghese, costituita dalle varie categorie professionali, industriali, commerciali e renditiere, ai lavoratori della terra. Le conseguenze pertanto sono ineluttabili ed immediate; la legislazione deve ora orientarsi a favore dell'agricoltura che fu sempre trascurata e verso i lavoratori della terra.

Se il disagio economico negli ultimi anni poté essere superato dalla emigrazione, dal coraggio e dalla parsimonia dei nostri contadini, la crisi odierna non trova più ripieghi per eluderla e se un grande partito agrario dovrà sorgere in seno all'assemblea legislativa, la deputazione siciliana dovrebbe concorrere potentemente e sollecitamente alla sua costituzione.

Del resto l'Italia non dovrebbe che seguire l'esempio delle nazioni più progredite che hanno già attuato dei grandi provvedimenti in favore dell'agricoltura. Abbiamo accennato nei numeri scorsi a quello che hanno fatto l'Inghilterra, la Danimarca, la Russia, la Germania. Facciamo ora un breve cenno delle grandi riforme della Francia.

Dacché sorse sotto gli auspici del Gambetta nel 1881 il Ministero di Agricoltura si esplicò in Francia una nuova opera di ricostituzione agraria. Lo dimostrano i suoi 5000 sindacati, le sue 4000 casse cooperative di credito, le 12 mila società mutue di assicurazione e lo aumento prodigioso della produzione agraria che si fa ascendere oggi a 20 miliardi.

I provvedimenti del Meline, mentre tendevano a promuovere le mutualità nelle campagne, esoneravano dall'imposta fondiaria i piccoli proprietari.

Sopravvenne nel 1908 il disegno di legge del Ribot *sulla piccola proprietà e sulle casse rurali a buon mercato* che venne approvato dalla Camera francese senza discussione col concorde voto dei socialisti nonché dallo stesso Senato.

E si trattava davvero del trionfo di una grande idea.

Lo Stato mise una prima somma di cento milioni a disposizione dei lavoratori agricoli che desideravano acquistare un campo di un ettaro o del valore massimo di 1200 franchi, oppure acquistare o costruirsi una casa a buon mercato. Il prestito non si fa direttamente ai contadini ma col tramite di società regionali. Lo Stato piglia il denaro dalla Cassa Nazionale per la vecchiaia alla quale paga il 3,50 % e lo presta al 2 %, alla società intermediaria. La perdita che subisce lo Stato è minore di quella che dovrebbe sopportare contribuendo ad inte-

Potrei anche ingannarmi; ma se questo mio convincimento — frutto di esperienza personale — trova conferma nei ritrovati della scienza, la proflessi del terribile male che rende noi siciliani, e meridionali in genere, invisi ed *undesirable* ovunque ci rechiamo in cerca di lavoro, non potrebbe, non dovrebbe essere che una: l'isolamento e un trattamento razionale correttivo della prole dei violenti.

Scrivendo, dopo tanti anni, questo triste ricordo del passato, devo convenire quanto insulsa sia la vendetta personale e quanto infelici siano coloro che hanno il cosiddetto « coraggio » di vendicarsi. Difatti, che avrei guadagnato io se l'avessi posseduto? Avrei dato la prova di essere realmente un malfattore, e se non fossi diggià perito di sevizie e di rimorso, sarei sempre immurato vivo nella cella di un ergastolo — il primo della serie dei mini-stricidi e regicidi della Terza Italia! Col perdonare, col lasciare al tempo la cura di vendicarmi, io ho visto il mio calunniatore finire i suoi giorni da « deplorato » nel pubblico disprezzo, mentre nessun contemporaneo lontanamente più crede che io sia, o sia stato un « malfattore ».

K'BOURA

ti legislativi in favore del credito agrario in Sicilia.

Il comizio è riuscito veramente importante. Vi intervennero più di due mila contadini e tutti i rappresentanti delle cooperative e delle casse agrarie esistenti nella nostra provincia. Parlarono applauditi il direttore della Cattedra Ambulante Dott. Vito Passalacqua, il Sig. Pietro Grammatico segretario della Coop. Agr. di Paceco e l'Ing. Cav. Auteri spiegando lo scopo del comizio e dimostrando l'urgenza e la necessità di venire in aiuto alla nostra agricoltura spingendo il Governo a presentare un progetto di legge per la estensione del Credito agrario e la creazione di un istituto autonomo per il credito anzidetto.

Per acclamazione fu quindi votato il seguente ordine del giorno:

Le associazioni agricole cooperative e gli Agricoltori dei Comuni di Trapani, di Paceco e Favignana, convenuti oggi in Paceco, in solenne Comizio:

Premesso che il capitale è il più efficace fattore di progresso economico, e che le condizioni dell'agricoltura e delle Classi Agricole della Sicilia non possono stabilmente migliorare senza l'aiuto di adeguati capitali;

Considerando che per lungo tempo il lavoratore dei Campi non solo è stato angariato da patti agrari disumani, ma è stato vittima dell'usura che ne ha succhiato le ultime gocce di sangue;

Ritenuto che la provvida legge del 29 Marzo 1906, n. 100, se ha tentato di sanare la piaga dolorosa dell'usura rurale, con l'istituzione della sezione di credito agrario presso il Banco di Sicilia, non l'ha ancora del tutto guarita, così che molti contadini ancora sono a quella asserviti.

Ritenuto che il Banco di Sicilia, pur avendo spiegata un'azione salutare e degna di ogni encomio, adempiendo alla funzione assegnatagli da quella legge con alto senso di patriottismo, tuttavia non può esplicarla appieno per le difficoltà che derivano dal suo complesso organismo;

Ritenuto che rimane ancora un vasto programma da espletare perchè l'agricoltura siciliana, ravvivata dal capitale, esplicita una forza che la rinnovi e renda prospera e felici le popolazioni che la esercitano;

Considerando che a compiere questa opera rinnovatrice, è necessario che sorga un istituto speciale che sia più libero nelle sue funzioni e amplifichi la sua sfera d'azione, col sovvenire gli agricoltori, non solo con mezzi più adeguati a rendere più intensa la cultura della terra, ma procurando agli agricoltori medesimi i capitali necessari per l'attuazione di miglioramenti stabili dei poderi, e che, infine, presti la sua opera nella rendizione dei latifondi, facilitandone l'acquisto alle Cooperative agricole, onde ne trasformino la coltivazione e ne rendano capace di più elevata produzione.

Ritenuto che per iniziativa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio trovasi già preparato un Disegno di legge che mira a unificare, coordinare e completare nei predetti sensi la legislazione sul Credito Agrario nel Mezzogiorno e in Sicilia.

Fa voti perchè venga posto subito in discussione dinanzi al Parlamento.

Il giudizio del "Secolo XIX" sulla elezione di Alcamo

Una elezione che ha fatto chiacchiere, soprattutto nel mondo teatrale, stata quella dell'On. Tommaso Mauro che il collegio di Alcamo aveva rappresentato alla Camera per la legislatura 1901 - 1904.

Uscito dalla vita politica con un moan di nostalgia, l'On. Mauro aveva pensato di soffocarle dedicandosi alla lirica leggera. Così è avvenuto che esista in Italia una compagnia d'opere che dall'On. Mauro prende il nome e che compie le sue regolari « tournées » attraverso tutte le principali città d'Italia, seguita, a guida regolarmente e costantemente dall'Onorevole in persona.

Contro l'Onorevole D'Alì uscente, portavano, oltre l'onorevole Mauro, il costituzionale avv. Vincenzo Magano e il socialista ufficiale avv. Giuseppe Nicotri. La lotta è stata aspramente compresa facilmente come ne abbiamo fatto le spese maggiori il deputato ortottista. Nelle elezioni a primo scrutinio esclusi il candidato costituzionale e quello socialista, sono rimasti di fronte soltanto il D'Alì e il Mauro.

La finale della vittoria è stata quest'ultimo che ha ripreso quel collegio di Alcamo che gli stava tanto a cuore.

La caduta dell'on. D'Alì è di quelle che più sono state lamentate: l'ex deputato di Alcamo, che il Collegio rappresentava alla Camera fin dal 1904, è infatti uno dei migliori nostri parlamentari e una delle personalità più spiccate del mondo politico Siciliano. Studioso colto, innamorato anche di ogni cosa che avesse senso d'arte, cultore squisito di musica, egli sapeva aggiungere a queste sue qualità un mirabile senso pratico, una visione lucida della realtà, una attività non comune che lo aveva indotto a dedicarsi con passione allo sviluppo industriale della Sicilia. Più giovane dell'On. Mauro, il D'Alì che conta appena cinquant'anni, non ha però certo l'addio definitivo alla vita politica.

Dal Secolo XIX di Genova (13-11-1915).

MO

La tendenza più accentratrice della politica come il fatto di sfuffi e impigliate e dunque te e sarà nente inv gradatamente curv conferisce dopo aver soluto anche il momento di che non della gon eccessiva derrebbe l fora clas del ballo

Il *jabot* vede più letti che chette, si fini pieg dornam a tutte i Si fann che si a rivolti d dente st accentu toni ch tutti i davanti l'anno vano di sura in di un che dis *jabot*, letto di Medici punta, obbliga casione gere qu le sorp ecco le to, ecce e porta vo ele *ruches* col ves il capi piume precar di cav da un è la p lità p ce a tu ma. I estre alla n nire, chetta tenen del c un c grazz

La men l'ast cons migl Qu mol che dell Ca ne e tezz foss vrel E por del ver l'es e r tut rip sci in lut avo zoz di den di ces ceo

il to ric co l' p u il sp u d a h e c

La men l'ast cons migl Qu mol che dell Ca ne e tezz foss vrel E por del ver l'es e r tut rip sci in lut avo zoz di den di ces ceo

il to ric co l' p u il sp u d a h e c

La men l'ast cons migl Qu mol che dell Ca ne e tezz foss vrel E por del ver l'es e r tut rip sci in lut avo zoz di den di ces ceo

il to ric co l' p u il sp u d a h e c

La men l'ast cons migl Qu mol che dell Ca ne e tezz foss vrel E por del ver l'es e r tut rip sci in lut avo zoz di den di ces ceo

il to ric co l' p u il sp u d a h e c

MONDANITA

CRONACA DELLA SETTIMANA

La Moda

La tendenza della moda ad un mutamen- to della silhouette femminile si va sempre più accentuando. Ormai è assodato che la gonnella non deve più aderire strettamente come il foderò dell'ombrello, ma si allarga a sbuffi nelle anche mentre rimane chiusa e impigliata al basso. La forma ad anfora è dunque oggi l'ideale della figura elegante e sarà prevalente nella moda dell'imminente inverno. Dalla linea retta si passa gradatamente ad apprezzare le belle e morbide curve e senza dubbio la nuova moda conferisce maggior grazia alla persona: dopo aver tanto favorito la magrezza assoluta la moda comincia ad apprezzare anche i vantaggi della prosperità e dell'aumento di peso. Purché non si esageri! Purché non si ecceda nell'ingrossare l'alto della gonnella e per converso nel chiudere eccessivamente il basso! In tal caso si perderebbe l'effetto estetico della linea dell'anfora classica, si precipiterebbe nella forma del ballon, antipatica e barocca.

Jabots, colletti, ruches

Il jabot che si è tanto portato, non si vede più: invece, innumerevoli sono i colletti che mettono sui corsages, sulle giacchette, sulle blouses la freschezza delle loro fini piegoline e il brio delle loro linee. Adornamenti leggeri, delicati, fini, benevoli a tutte le carnagioni, favorevoli alla beltà. Si fanno dei colletti rotondi, in nausouk, che si arrovesciano in un largo giro, con rivolti o rabat di gilet in nausouk, ricadente sulla giacchetta. Il piccolo gilet è accentuato, davanti, da una serie di bottoni che lo chiudono, perché è inteso che tutti i corsages, questo anno, chiudono davanti. E' la voga del momento, come, l'anno scorso, tutti i corsages chiudevano dietro, incrociandosi, con una chiusura invisibile. Spesso, il colletto è fatto di un pùissè a collareto, in tulle bianco che discende in jabot davanti, oppure il jabot, invece di illanguidirsi come un colletto di Pierrot, risale in una cresta alla Medici e discende in plissé semiaperto, in punta, sino alla cintura. La scollacciatura obbligatoria estiva fornisce, anche, l'occasione di una civetteria: bisogna proteggere questo collo troppo scoperto contro le sorprese di una estate ingannatrice. Ed ecco le ruches di tulle, di nastro di velluto, ecco i boas di piume che intervengono e portano alla toilette femminile un nuovo elemento di eleganza. Si vedono delle ruches di tulle armonizzate col cappello e col vestito, ruches fresche, leggere, di cui il capriccio è di breve durata: la ruche di piume, invece, offre un adornamento meno precario e più serio. La ruche detta collareto di cane, che serra bene il collo e ferma, da un lato, con un nodo a lembi pendenti, è la più usualmente portata: essa è di utilità pratica, corrente, facile a portare, piace a tutte le donne, ma non è elegantissima. La ruche elegantissima si fa con due estremità più larghe si uniscono, indietro, alla nuca e di cui le punte vengono a finire, incrociandosi sul davanti della giacchetta. La ruche di prima, così compressa, tenentesi ben dritta, imita il movimento del colletto alla Medici e il suo giro come un collareto. E' una idea eccessivamente graziosa di ultima novità e di estremo chic.

Le menzogne della donna

La donna è naturalmente un essere di menzogna, di falsità e d'astuzia, oppure l'astuzia la falsità e la menzogna sono conseguenza della sua condizione nella famiglia e nella società?

Questa domanda è già stata l'origine di molteplici studi, e di generali dimostrazioni, che in parte si riducono a tutto vantaggio della donna.

Camillo Maclair ha esaminato la questione come dilettante, per desiderio di esattezza, e dichiara che se anche la menzogna fosse innata nella donna, l'uomo non dovrebbe stimarla meno.

Egli si libera, come dice lui, dell'insopportabile questione del bene e del male, del biasimo e della lode, del merito e della vergogna, che la morale vuole unire all'esame psicologico di tutte le azioni umane, e risolve il problema della menzogna a tutto vantaggio del sesso femminile. Egli ripete l'accusa contro l'uomo per aver suscitato la falsità nella donna, affermando in tutti i casi la propria sovranità assoluta e considerandola un bene mobile, di aver coltivato inconsciamente in lei la menzogna rifiutando di concederle la facoltà di pensare; e poi lo accusa anche di desiderare in lei la mancanza di franchezza, di preferire la donna schiava colle sue necessarie menzogne alla donna libera e sincera, che potrebbe molte volte dirgli delle cose spiacevoli.

Piuttosto che la libertà femminile, egli, il possessore, sceglie la menzogna; piuttosto che l'uguaglianza dei diritti, l'inferiorità morale della sua compagna. E siccome questo stato di cose, per effetto del l'autoritarismo maschile, dura secoli, così per secoli la donna è stata considerata come un essere di falsità. Avendo avuto fino ad ora il diritto di manifestarsi come sorelle, come sposa, come madre e anche come amante, ma sempre sotto la condizione di appartenere, poiche la proibizione di disporre liberamente di se le è stata imposta come una catena o proposta come una virtù, la donna, conclude il Maclair, non ha avuto ancora il diritto di dire la verità, e non ha parlato. Nessuno può prevedere quello che saprà dire quando sarà finalmente sincera.

Dulcis in fundo

— Come mi trovi in questa pelliccia? — Deliziosa: sembri una foca!

PROMOZIONE

Il nostro amico e redattore Rag. Giovanni Barbara è stato destinato a reggere l'Ufficio del Registro di Rose (Cosenza). Partirà subito per la nuova residenza. A lui che è giovane di alto intelletto e di vasta cultura vadano le nostre migliori felicitazioni con l'augurio di splendida carriera.

Mutue bestiame nella nostra Provincia

Abbiamo sempre riconosciuta la necessità d'incoraggiare la istituzione di mutue bestiame nella nostra Provincia, non solo per premunire gli agricoltori dai gravi danni che possono derivar loro dall'inferire delle epizootie, ma anche perché riteniamo essere questo un valido mezzo morale, se non addirittura diretto, di lotta contro l'abigeato, che paralizza qualsiasi iniziativa rivolta al progresso agricolo-zootecnico.

E fummo lieti quando, il 27 novembre 1912, sulle colonne di questo giornale, potemmo pubblicare l'intero resoconto della riunione all'uopo tenuta, nella Sala del Consiglio Provinciale, dai Sindaci, Veterinari, Dottori in Agraria ed Agricoltori della Provincia; e siamo lieti oggi di poter annunciare che quella riunione ha cominciato a dare i frutti che ci aspettavamo.

Oltre alle mutue di Marsala, Partanna Salemi, e S. Ninfa, che fino allo scorso mese si erano costituite con tutte le formalità volute dalla legge, ne sta sorgendo una a Trapani, e già molti agricoltori hanno sottoscritto il relativo atto di costituzione, il quale, fino alle ore 13 di oggi, sarà ostensibile, a tutti coloro che intendano sottoscriverlo, presso lo Studio del Notaio Cav. Manzo.

Dal canto nostro non possiamo che esortare di tutto cuore i proprietari di bestiame agricolo, ad accorrere numerosi ad iscriversi a tale benefica istituzione; e perché questa possa prosperare e recare un utile reale alla nostra agricoltura, sentiamo il dovere di ricordare agli associati, presenti e futuri, che, nelle società a base economica, come è quella di cui ci occupiamo, non si deve infiltrare la politica, altrimenti esse si dissolvono o sono destinate a vivere una vita rachitica.

Con piacere intanto crediamo di constatare che questo concetto sia stato messo in pratica dai soci fondatori della istituenda mutua, i quali, nel procedere all'elezione delle cariche sociali, si sono fatti guidare da criteri obbiettivi, assegnando le medesime secondo le varie competenze.

Vive congratulazioni agli eletti ed auguri di vita lunga e fattiva alla nascente società.

Si suicida in casa della fidanzata

Mercoledì 19 corr. verso le ore 15, certo Marcucci Agostino di anni 25 da Lecce, ex caporal maggiore musicante in questo 85° fanteria, si recava in casa della fidanzata signorina Virzi, abitante in Via San Pietro 25, dove era solito di pranzare. Era l'ultimo giorno che egli doveva recarvisi, inquantochè l'indomani giovedì, col proscaccio delle 16 sarebbe partito per Tripoli. Il Marcucci, sereno e sorridente, si intrattene a parlare colla fidanzata del suo amore e dei suoi rosei progetti per l'avvenire e pranzò di buon appetito senza nulla far intravedere del triste disegno che maturava nella sua mente. Finito di mangiare con la scusa di aver urgente bisogno di scrivere delle lettere si ritirava in una stanza, dove la fidanzata lo voleva seguire, ma egli facendole cortese violenza la persuase a lasciarlo solo.

Non erano passati che pochi minuti quando una forte detonazione di arma da fuoco metteva lo spavento in tutta la casa. La signorina si precipitò nella stanza, dove si era ritirato il fidanzato ed un triste spettacolo si offrì ai suoi occhi. Vicino ad un tavolo, abbandonato su di una sedia, giaceva immoto il Marcucci colla testa reclinata in avanti da cui usciva un violento fiotto di sangue. Alle grida della povera signorina accorrevano i genitori e molte persone del vicinato, ed essendosi consta-

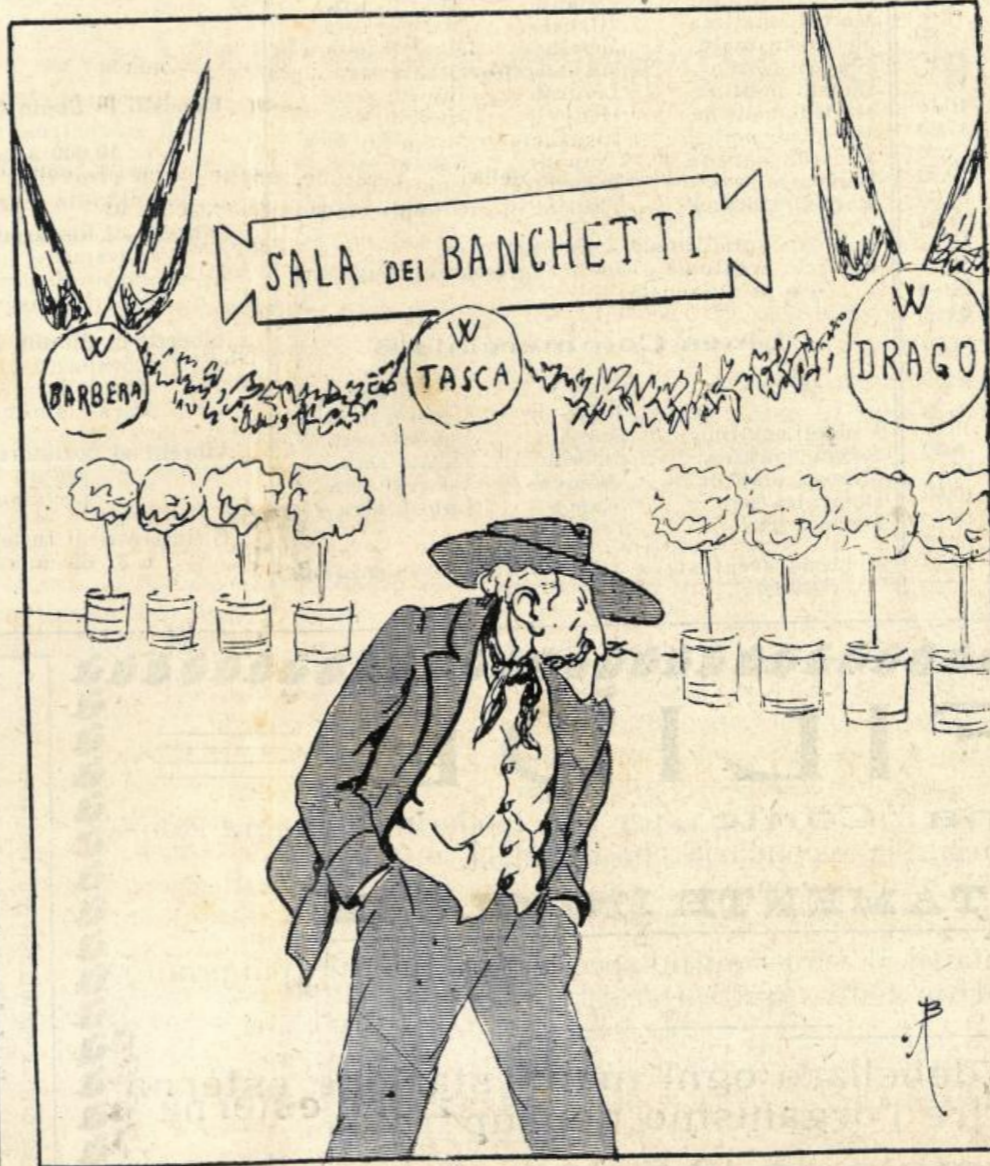
tato che il suicida ancora respirava si provvide per il trasporto all'Ospedale di S. Antonio dove però l'infelice arrivò esanime. Il Marcucci si era tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Era un giovane affabile, gioviale e simpatico. Da cinque anni si trovava a Trapani prestando servizio nella musica dell'85° fanteria. Da alcuni mesi si era fidanzato con la signorina Virzi che amava appassionatamente. Qualche mese addietro aveva chiesto ed ottenuto il congedo dall'esercito e con i risparmi aveva messo su

un piccolo negozio di uova che gli era andato male per cui era incorso in debiti. In ultimo aveva pensato di recarsi a Tripoli presso uno zio sperando di trovare un'occupazione. Infatti aveva eseguito il deposito di 100 lire richiesto agli emigranti per Tripoli e ottenuto il passaporto. Doveva partire l'indomani quando non reggendo al dolore di dover lasciare la fidanzata pensò di togliersi la vita.

Il fatto ha destato grande impressione tra i suoi camerati del reggimento e in quanti lo conoscevano.

La storia del limone spremuto...



Nasi — Ingrati! Mi hanno fatto di fuori. E dire che sono deputati per me!

UN LUTTO

Il Cav. Cesare Mori, l'egregio e valoroso commissario, che regge da molti anni il nostro Ufficio di P. S. è stato colpito dalla grave sciagura di perdere il suo amatissimo genitore, l'Ing. Felice Mori. Al funzionario, che tanta stima e tanta simpatia raccoglie nella nostra cittadinanza, vadano le nostre più vive condoglianze.

Ancora sdoppiamento di classi elementari?

Il nuovo anno scolastico è incominciato, le classi elementari, maschili e femminili, rigurgitano di alunni costretti a star pigiati fra i banchi in aule anguste e poco adatte alle esigenze della popolazione scolastica che cresce ogni anno. Quale rimedio porrà il Comune a tale posizione dannosa agli alunni e agli insegnanti?

Ricorrerà come gli anni precedenti agli sdoppiamenti di classi, riducendo a tre ore l'orario scolastico ed affidando le nuove classi agli stessi insegnanti titolari? Ormai è tempo di pensare e seriamente al miglioramento delle nostre scuole; il numero delle classi non deve essere ancora quello che fu trent'anni fa.

Gli sdoppiamenti di classi con orari ridotti nociono al progresso della scuola: l'insegnamento vien dato precipitato; in tre ore non si può svolgere bene un programma, e l'insegnante, che per aver lavorato durante le prime tre ore del mattino ha perduta molta parte della sua energia, non può certamente ricavare quel profitto che dovrebbe, per quanta buona volontà ed efficacia egli metta nella sua opera. Si aggiunga che i ragazzi che vanno al secondo orario, sono già stanchi, svogliati, impigriti, diremo così, essi han perdute nell'ozio le ore preziose del mattino. Intanto gli sdoppiamenti di classi si ripetono da più anni, e l'istruzione risente le conseguenze di tali sistemi.

Pensi il Comune ad istituire nuove scuole in città, segua il lodevole esempio dello Stato, che ha istituite da alcuni anni nuove scuole nelle frazioni rurali, e tenga presente che, se in tre ore si potesse arrivare ad istruire come si deve il legislatore avrebbe per tutte le classi stabilito tale orario.

TRIBUNALE

Una viva agitazione è sorta nel nostro tribunale per i gravi difetti delle cancellerie, dovuti alla deficienza assoluta di personale. Ieri il Consiglio dell'Ordine e quello di disciplina hanno votato un vibrato ordine del giorno invocando provvedimenti urgenti.

L'agitazione diviene ogni giorno più grave ed intensa, anche perché i più importanti servizi non funzionano addirittura, ed è necessario il pronto intervento delle autorità superiori.

Il riscatto di U. Valcarenghi

Abbiamo già visto il Valcarenghi presentarsi al pubblico lavori forti e battaglieri e lavori delicati; fra i primi abbiamo notato "Il romanzo dello sdegno", che argutamente riproduce la vita vera di coloro che non essendo in grado di avere o non volendo avere una casa propria, son costretti a dipendere dalle affittacemere. Ora la "Casa Edice Italiana di Torino", la quale va ristampato le Opere di questo Autore, ci offre un nuovo ed elegante volume: "Il Riscatto" (Nuovi tipi e nuove scene) che può stare da sé, ma che può anche essere considerato come un seguito al volume "Tipi e Scene", che ottenne un successo assai lusinghiero. In questo "Riscatto", troviamo alcune novelle veramente deliziose. Anzitutto la prima, che dà il titolo al libro, dove la figura di un grande commediografo è magistralmente scolpita, e assai facilmente riconoscibile; come pure assai ben riuscita è la figura del suo rivale il marchese Auspici. Qualcuno dirà che il Valcarenghi fa troppo audace nella scelta dei personaggi del suo racconto; nondimeno la cosa appare naturalissima per la evidenza e la naturalezza della rappresentazione. La marchesa Auspici, un delicato fiore della aristocrazia milanese, ci appare in tutta la sua poetica sentimentalità di amante ispiratrice che dopo di aver tradito il marito, che si divide da lei legalmente, si rinchiede in sé stessa e vive del proprio peccato lontana da tutto quel mondo aristocratico al quale ha appartenuto e che il pettegolezzo e lo scandalo hanno messo a rumore. Essa è fedele all'amante, il quale dedica a lei tutto il suo ingegno. Ma l'amante muore ben presto, e la marchesa, rimasta sola col cuore straziato e sposata ora ad un'ombra, vedendo il proprio marito che sale anch'esso col l'ingegno al più alti onori dell'Arte, si decide a chiedergli ciò che non gli aveva chiesto mai, e che egli non vuole tardare a concederle: il perdono. In tal modo il marchese Auspici riscatta la moglie.

Originale e curioso racconto al quale fanno seguito altre narrazioni non meno vive come: "Distruzione" — "Battaglia per-

duta — Amore e Fame — Dramma fra i Monti — Ho perduto il mio Bagaglio! Anche in questo volume, come già in "Tipi e Scene", vi è tale varietà ed armonia da soddisfare anche i gusti più delicati. La forma poi è accuratissima; il Valcarenghi narra con spigliatezza e colore con semplicità, e quel che più importa non stanca mai, pure riuscendo sempre a dilettere e commuovere.

Venerdì 21 corr. improvvisamente moriva il Sig. Michele Gervasi. Fu uno dei più attivi e zelanti impiegati del Comune, dove ebbe incarichi delicati ed importanti. Cittadino egregio, padre di famiglia affettuoso egli lascia largo compianto in quanti lo conobbero. Alla famiglia vadano le nostre condoglianze.

Spettacoli

TEATRO VARIETA

Al Varietà la Compagnia di operette Cassardo - Ascenzi continua con successo le sue recite. Un pubblico numeroso affolla il teatro. Molti applausi.

CINEMATOGRAFO EDEN

Uno scelto pubblico e le più distinte famiglie affollano ogni sera l'elegante ritrovo alla marina dove si svolgono i programmi cinematografici di lungo metraggio, di primissimo ordine e di grande interesse editti delle migliori case.

Cinematografo OLIMPIA

Continuano a proiettarsi films di lungo metraggio e di grande interesse. — Sono annunciati altri capolavori cinematografici delle più importanti case italiane ed estere. L'impresa fa ogni sforzo per rendere questo locale sempre più ricercato e il solo preferito, cosa a cui è riuscita con avere le più recenti novità cinematografiche.

SALA EXCELSIOR

Il simpatico ritrovo da cinematografo tanto preferito da tutte le famiglie è stato riaperto al pubblico che vi accorre numeroso ogni sera. I programmi cinematografici sempre nuovi ed interessantissimi si svolgono nitidi, piena di luce e di vita.

Liberalo Papa — Gerente responsabile

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo



Banca Cooperativa Agraria di Piccoli Prestiti di TRAPANI

Società anonima istituita per atto rogato addì 31 agosto 1913 notar G. B. Barresi di Trapani con azioni di L. 15 ciascuna di cui L. 5 pagabili all'atto della sottoscrizione ed il resto a dilazione.

Operazioni e Servizi diversi

L'Istituto fa qualsiasi operazione di credito agrario. Fa prestiti agrari al tasso del 5,75 %. Sconta ed incassa effetti cambiari. Fa piccoli prestiti. Riceve depositi a piccolo risparmio.

Ai soci correntisti l'Istituto fa gratis il servizio di pagamento di tasse ed imposte.

I locali della Banca agraria si apriranno quanto prima in Viale Regina Margherita n. 6 ed 8 (palazzo del Comm. Solina dirimpetto la Prefettura).

Le sottoscrizioni di nuove azioni si ricevono in Trapani nello studio di notar Giambattista Barresi e presso il Direttore Avv. Antonino Benivegna in via Giudiceca

FITTASI grande magazzino pavimentato in cemento in Via Passo Enea N. 47. Accudire presso Notar Cavaliere G. B. Barresi.

Gabinetto per le malattie d'Orecchio Naso e Gola diretto dallo specialista

D. Longo F. Paolo già della R. Università di Torino

Metodo speciale per la cura dell'ozono (alito fetido), dei rumori subiettivi di orecchio e di qualsiasi deformità del naso. — Elettrolitoterapia — galvanocauterica — endoscopia — fototerapia.

Consultazioni tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, Piazza Teatro N. 30, p. p.

Al Gabinetto è annessa una sezione speciale per la cura e guarigione dei dolori reumatici cronici.

LA SICANIA

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE-Capitale sociale L. 2.000.000

SEDE IN TRAPANI

LINEA I				LINEA IV.			
Arrivi	ore	Porti	Partenze	Arrivi	ore	Porti	Partenze
Lunedì	7	Trapani	Lunedì	6	Martedì	17,40	Martedì
"	8	Favignana	"	7	Domenica	16,40	Giovedì
"	15,45	Marsala	"	9,30	Giovedì	16,40	Sabato e
"	5,-	Pantelleria	"	20	Sabato		Domenica
Martedì	14,30	Lampedusa	Martedì	11,30			Martedì
"	14,30	Linosa	"	15,10			Domenica
Mercoledì	0,30	Porto Empedocle	Mercoledì	6	Sabato	10,40	Ustica
"	8,45	Sciaccia	"	9,20			Giovedì
"	10,30	Porto Palo	"	10,40			Sabato
"	12,35	Mazzara	"	14			
"	15,30	Marsala	"	16,39			
"	17,50	Favignana	"	18,15			
"	19,15	Trapani	"				

LINEA II			
Arrivi	ore	Porti	Partenze
Mercoledì	8	Trapani	Mercoledì
"	9,50	Favignana	"
"	12,30	Marsala	"
"	15,55	Porto Palo	"
"	17,20	Sciaccia	"
"	20,30	Porto Empedocle	Giovedì
Giovedì	9,50	Linosa	"
"	13,30	Lampedusa	"
Venerdì	5,45	Pantelleria	Venerdì
"	14,45	Marsala	"
"	17,20	Favignana	"
"	19,-	Trapani	"
Sabato	5,50	Palermo	Sabato
Domenica	5,50	Trapani	"

LINEA III			
Arrivi	ore	Porti	Partenze
Giovedì	9,30	Trapani	Giovedì
"	10,20	Favignana	"
"	12	Levanzo	Giovedì
"	14,20	Marettimo	"
"	15	Levanzo	Domenica
"	16,30	Favignana	"
"	16,30	Trapani	"

Linea Commerciale B			
Arrivi	Porti	Partenze	
Giovedì mattina	Trapani	Giovedì mattina	
Venerdì pomeriggio	Marsala	Giovedì sera	
Sabato mattina	Reggio o Milazzo	Venerdì sera	
Martedì mattina	Catania	Lunedì sera	
Mercoledì matt.	Riposto	Martedì sera	
Giovedì sera	Messina	Mercoledì sera	
Lunedì mattina	Napoli e Golfo	Sabato sera	
Martedì mattina	Livorno	Lunedì sera	
Mercoledì matt.	Genova	Martedì sera	
Venerdì mattina	Livorno	Mercoledì sera	
Domenica sera	Napoli	Sabato sera	
Martedì mattina	Palermo	Lunedì sera	
	Trapani	Giovedì mattina	

Linea Commerciale B			
Arrivi	Porti	Partenze	
Venerdì mattina	Trapani	Venerdì mattina	
Sabato mattina	Marsala	Venerdì sera	
Martedì mattina	Palermo	Sabato sera	
Domenica sera	Genova	Venerdì sera	
Martedì sera	Napoli	Lunedì sera	
	Trapani		

BANCA SICULA

SOCIETA ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO

UFFICIO CAMBIO - Via S. Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via S. Rocco N. 6, p.° piano

AGENZIE BORGOMANNUNZIATA - ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA

ATTIVO		Situazione a 31 Ottobre 1913		PASSIVO	
Cassa	L. 180.810	50	Capitale	L. 1.200.000	"
Effetti	2.867.480	45	Riserva	30.068	41
Titoli e fondi pubblici	2.182.374	"	Fondo oscillazione Titoli	12.308	40
Sovvenzioni	216.183	52	Depositi in c. c. ed a risparmio	4.054.744	08
Partecipazioni	802.791	14	Buoni fruttiferi	350.223	06
Anticipi su quinto stipendio L. 30 Giugno 1908	23.062	16	Effetti all'incasso conto terzi	12.000	29
Banche, corrispondenti e clienti	219.496	71	Banche, corrispondenti e clienti	982.027	61
Agenzie loro c. c. saldo	211.380	47	Esattorie e Tesorerie	6.557	09
Esattorie e Tesorerie	64.764	84	Creditori diversi	949.704	25
Debitori diversi	853.379	08	Dividendi a pagare	4.996	75
Mobili e spese d'impianto	9.988	16	Cassa di previdenza per gli impiegati	23.276	18
Titoli di proprietà della Cassa di Prev. Imp.	21.208	50	Utili lordi del corrente esercizio	337.159	84
Spese generali e tasse del corrente esercizio	265.591	53			
	L. 7.923.566	06		L. 7.923.566	06
Depositi a garanzia di sovvenzioni	L. 373.387,78		Depositi a gar. di sovvenzioni	L. 373.387,78	
" a custodia	335.592,40		" a custodia	335.592,40	
" obblig. a cauzione	446.350,-		" obblig. a cauzione	446.350,-	
	L. 1.045.330	18		L. 1.045.330	18
Totale Lit.	8.968.896	24	Totale Lit.	8.968.896	24

I Sindaci: G. PAGANO - PARDELLA - FORESTIERI

La Direzione Centrale: LOBIANCO - SINATRA

p. Il Ragioniere: SANCIEMENTE

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente - interesse 2,25 %
Il correntista può disporre con Cheques sino a L. 10.000 a vista, sino a L. 60.000 con 5 giorni di preavviso; per somme maggiori pigliare accordi colla Direzione.

Libretti di Risparmio - interesse 2,80 %
Prelevamenti: L. 3.000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, per somme maggiori 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio - interesse 3 %
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1.000 con due giorni di preavviso, per somme maggiori 10 giorni: limite di versamento L. 500 al giorno.

Libretti al portatore o nominativi vincolati:
per un anno con l'interesse del 3,50 %
per due anni con l'interesse del 3,75 %

Gli interessi di tutte le categorie di depositi saranno netti da qualsiasi ritenuta e capitalizzati a 30 giugno e a 31 dicembre di ogni anno.

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.

SIFILIDE

Con l'**Hydranalgina "Conte"**, per uso ipodermico si cura completamente la sifilide sia primaria, sia secondaria che terziaria.

È ASSOLUTAMENTE INDOLORE.

Di effetti prodigiosi ed istantanei, il vero rimedio specifico più radicale, più pronto e più sicuro, la cui azione è ad un tempo antibatterica e risolutiva.

24 iniezioni bastano a debellare ogni manifestazione esterna ed a rinvigorire l'organismo depauperato.

Una scatola da 12 fiale L. 3
In tutte le principali Farmacie

Concessionarii esclusivi per tutto il mondo
Emilio Gazzarini & C.
Napoli

Rappresentante Depositario per TRAPANI e PROVINCIA
V. SOLINA CURATOLO - Via Cruciferi N. 23

SI LOCA O SI VENDE ad ottime condizioni un bellissimo fabbricato con grande magazzino ad uso deposito per uso industriale, con acqua corrente e giardino annesso, fuori città, Borgo Annunziata, Via Giacomo Ravida 32.

Gabinetto Stomato-Odontojatrico

Dott. S. CASSISA MAZZEI
MEDICO - CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti
Già Aiuto nella Clinica Stomato-odontojatrica di Napoli
Membro della Federazione Stomatologica italiana

TRAPANI
Corso Vitt. Em. (Palazzo S. Gioacchino)

Denti e Dentiere artificiali

BRIDGE WORCK

(Dentiere fisse)

Cure elettriche

NON REGASI A DOMICILIO

Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Consultazioni gratuite per i poveri dalle ore 8 alle ore 9.

CARBONE VEGETALE

Asciutto e senza Muniglia

Reso a domicilio Lire 10,50 ogni 100 Kili
Resa in magazzino al Borgo Annunziata a Lire 8,75 ogni 100 Kili
Le ordinazioni si ricevono presso

A. & F. SERGIO - Piazza Luocatelli

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

EGGE 4 APRILE 1912

ASSICURAZIONI

Sulla VITA - POPOLARI - COLLETTIVE
RENDITE VITALIZIE

Tariffe più basse di quelle praticate da tutte le Compagnie di Assicurazioni sulla Vita - Condizioni di polizza le più liberali.

Le polizze emesse dall'Istituto Nazionale oltre che dalle riserve matematiche e dalle altre riserve dell'Istituto sono garantite dal Tesoro dello Stato.

I capitali e le rendite assicurate presso l'Istituto Nazionale sono insequestrabili.

Cav. Gabriele D'Alì

Agente Generale per la Provincia di Trapani
Ufficio dell'Agenzia: **Via Ammiraglio Staiti, 31**
(Portone UFFICIO ICANIA)

Di Vita & Cernigliaro

FABBRICA DI CALCE E LATERIZI "VILLANOVA" TRAPANI (Piazza Stovigliai)
La più grande che finora esiste in Sicilia

La Calce, a grossi massi atti ad essere trasportati in ogni luogo e con qualsiasi mezzo, senza timore di avaria di sorta, viene ceduta a prezzi da non temere concorrenza.

Esclusivi concessionari per la vendita dei mattoni refrattari **FOSTER.**

Sala d'armi Vega (Sotto il Patronato del Marchese Platamone)
Il maestro Vega ha aperto un corso speciale per gli alunni delle scuole secondarie ai quali pratica condizioni vantaggiose e d'incoraggiamento.
Egli confida che la gioventù trapanese voglia onorare la sua sala per coltivare la nobile arte della scherma, così utile allo spirito ed al corpo.

LE VESTI

ADOPERATE DA TUTTO IL GENERE UMANO SONO CUCITE CON LA MACCHINA SINGER



LA SUPREMAZIA DELLA MACCHINA SINGER

è stata sostenuta ed aumentata DURANTE QUARANTA ANNI e presentemente più di DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER si fabbricano e si vendono annualmente

La macchina da cucire di ultima invenzione E LA SINGER "66"

LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANT'ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORIE E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI UTILITÀ PRATICA

Negozii SINGER in tutte le città del mondo

Trapani: Corso Vitt. Em. 42-44 - Marsala: Via Casero 189 - Alcamo: Corso 6 Aprile 135 - Castellammare: Via Garibaldi 100-103 - Mazzara: Via S. Giuseppe N. 11 - Castelvetrano: Corso V. E. 78-80 - Salemi: Piazza S. Agostino 201 - Partanna: Corso V. E. 13-15 - Cam-pobello: Via Cavour 114.